

Il romanzo della De Simone tra i titoli in lizza

L'Aquila, terremoti di sesso e sentimenti

In «Non adesso per favore» la love story di una ragazza di provincia sullo sfondo della città distrutta

■ ■ ■ ALESSANDRA PARLA

■ ■ ■ Una storia d'amore nata da una «devozione intellettuale meticolosa». Un rapporto tormentato con un uomo più maturo che mette a nudo le fragilità di una giovane ragazza di provincia. Un terremoto interiore, raccontato nella cornice di quello che ha devastato L'Aquila nell'aprile del 2009.

Non c'è donna che leggendo *Non adesso per favore* (Marsilio, pp. 216, euro 17) non riesca a immedesimarsi in Annalisa, la protagonista del secondo romanzo di **Annalisa De Simone**, candidato allo Strega. L'identificazione non è casuale, il taglio potrebbe sembrare autobiografico, ma le due Annalise sono diverse. Parola dell'autrice: «Volevo creare un gioco letterario tra immaginazione e finzione, aiuta a scavare tutto più nel profondo».

E così, tra le macerie delle case distrutte dal sisma e le lenzuola sgualcite dalle notti di passione con lo scrittore Vittorio Ferretti, è venuta fuori un'altra Annalisa. Un'antieroina, una donna vittima di un continuo riflettere su di

sé, che «si lascia trasportare facilmente, che prova un senso di inadeguatezza su tutto», e di cui l'autrice si dice innamorata: «Queste caratteristiche l'hanno resa più tenera, adoro le sue fragilità. Annalisa è una donna in divenire».

La De Simone rifugge allora le banalità delle storie felici per dare voce a un amore che fa la corsa a ostacoli, che affronta mille difficoltà per poi finire in un colpo di scena. E lo fa ispirata dal «sottosuolo della sua coscienza», disegnando i tratti di un intellettuale egocentrico, disilluso, ma «fortemente contemporaneo nel non saper prendere decisioni sentimentali». Ordinaria indolenza, insomma, che squillerà giorno e notte al cellulare di Annalisa e alla quale, puntualmente, risponderà.

Lo farà quando sarà rinchiusa in un appartamento claustrofobico insieme ai genitori e alla nonna, una volta fuggiti dall'Aquila. Lo farà quando cercherà di allontanarsi definitivamente da un uomo che sembra aver distrutto in lei sogni e speranze, e che ama al punto da abbandonare la città e la letteratura pur di ritrovare se stessa. Proprio quando «la confusione

nell'affermazione del sé» prenderà il sopravvento, arriverà il vizio a condire la quotidianità dei due amanti. Ci sarà l'alcool, ma anche tanto sesso, raccontato dalla De Simone con crudezza di dettagli: «Mi hanno detto che il romanzo sembra scritto da un uomo. Ma la crudezza non è uno stilema maschile, e il vizio cade nella vita di ogni individuo».

Soprattutto quando si lotta contro una costante ansia, che nel caso di Annalisa ha a che

fare con l'emancipazione e con un padre che non condivide le sue scelte di vita. Anche lui un tipo duro e irascibile, ma allo stesso tempo affettuoso, capace di colmare i vuoti lasciati da quel Vittorio connotato sempre da nome e cognome, come a volerne sottolineare l'importanza. In poco tempo Annalisa ha perso radici, supposte certezze, legami profondi con una terra che ha avuto gli stessi sussulti che adesso ha il suo cuore. Ma la sensazione di abbandono, quella che la spinge a ritornare sempre sugli stessi passi, sarà una sorta di rinascita che le regalerà una nuova libertà.

